

gli anni dell'alternanza

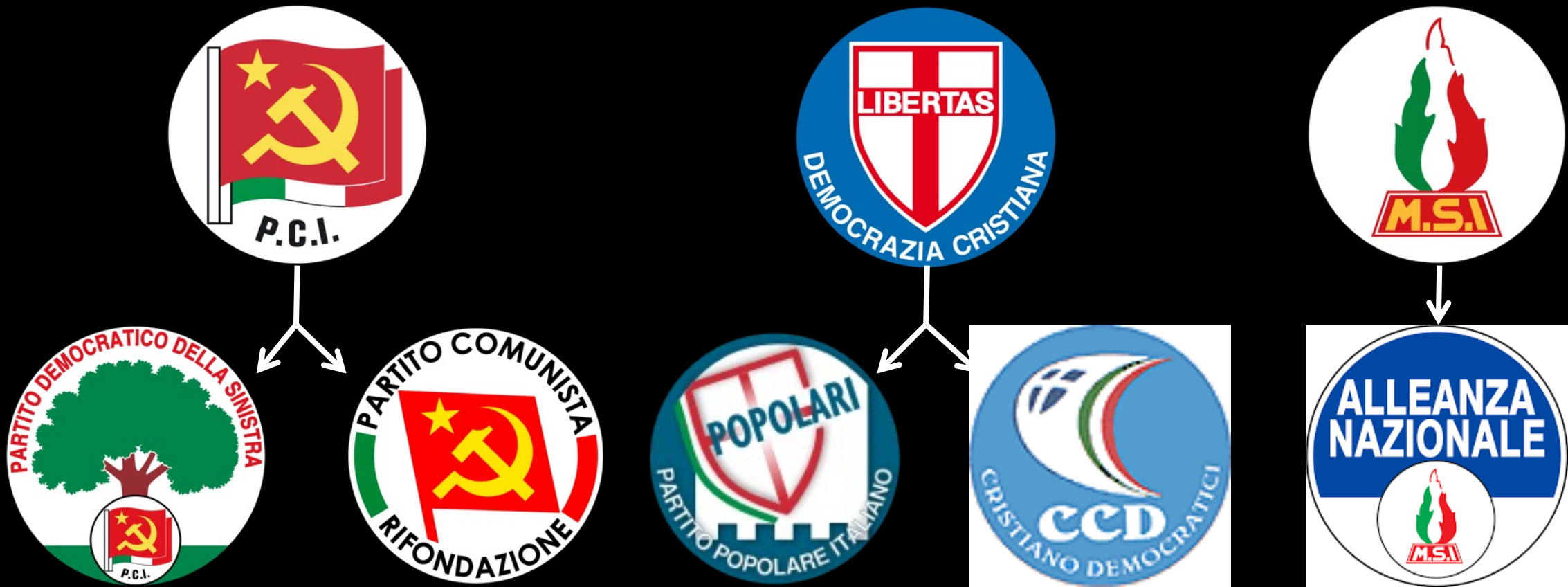
1994-2011

ANDREA SANGIOVANNI

REPORTAGE
AUDIOVISIVO



IL CAMBIAMENTO DEI SOGGETTI POLITICI



FORZA ITALIA

”

Fin dalla primavera del 1993 si era iniziata a tessere la tela con ricerche, sondaggi, analisi di mercato preparati con i più sofisticati strumenti a disposizione delle sue aziende, non ultimi i database usati dal marketing commerciale che consentivano a Berlusconi di avere una mappa politica di ciascuna circoscrizione elettorale dove operare per trasmettere al meglio il suo messaggio politico

- l'importanza della televisione e del calcio

- l'anticomunismo: la creazione del nemico

- la retorica del nuovo

- il cambiamento del linguaggio politico



manifesti apparsi anonimi nel 1993

FORZA ITALIA, un partito azienda

organizzazione del partito



L'assetto su cui poggia Forza Italia è unico quanto a presenza capillare sul territorio nazionale, potenza comunicativa e risorse economiche, tutte caratteristiche direttamente rispondenti al leader

”

P. Ignazi, Vent'anni dopo. La parabola del berlusconismo

Il nascente partito si basa – anzi si identifica – con la struttura aziendale di Berlusconi, in particolare con Publitalia – l'agenzia pubblicitaria della Fininvest – che costituisce il centro propulsore della filosofia organizzativa e della strutturazione del partito. I promotori della rete di vendita di Publitalia diventano agenti promotori del partito, così come accade alla rete commerciale della finanziaria Programma Italia e, in modo differente, ai Milan Club.

BERLUSCONI: LA DISCESA IN CAMPO



Registrato nella notte, il discorso viene inviato a tutti i telegiornali. Quelli Fininvest gli danno più spazio: il TG4 e Spazio Aperto di Italia 1 lo trasmettono integralmente mentre il TG5 gli dedica un servizio di quasi quattro minuti. Fra i telegiornali Rai, quello che gli dedica maggiore spazio è il TG2 (quasi due minuti)

Si sceglieva il nome di Forza Italia (FI) con il richiamo esplicito al grido dei tifosi della nazionale di calcio da cui si mutuava anche il colore, l'azzurro che compariva sulle bandiere, sui manifesti e negli spot televisivi in preparazione a Milano 2. Del resto, alcuni mesi prima Berlusconi, nell'illustrare il modello Milan, aveva orgogliosamente dichiarato che «l'unica immagine positiva offerta dall'Italia all'estero è lo spettacolo del nostro gioco». In un paese innamorato del calcio e dei calciatori era un vero asso da calare sul tavolo della partita politica. L'azzurro di FI definiva anche il posizionamento politico di questo partito in gestazione che intendeva collocarsi al centro: «Non c'è solo il rosso e il nero. C'è anche tutto un altro colore, di un'Italia che sta in mezzo agli estremi», dichiarava Berlusconi, augurandosi si trovasse qualcuno per rappresentarla

”

IL RUOLO DELLE TELEVISIONI

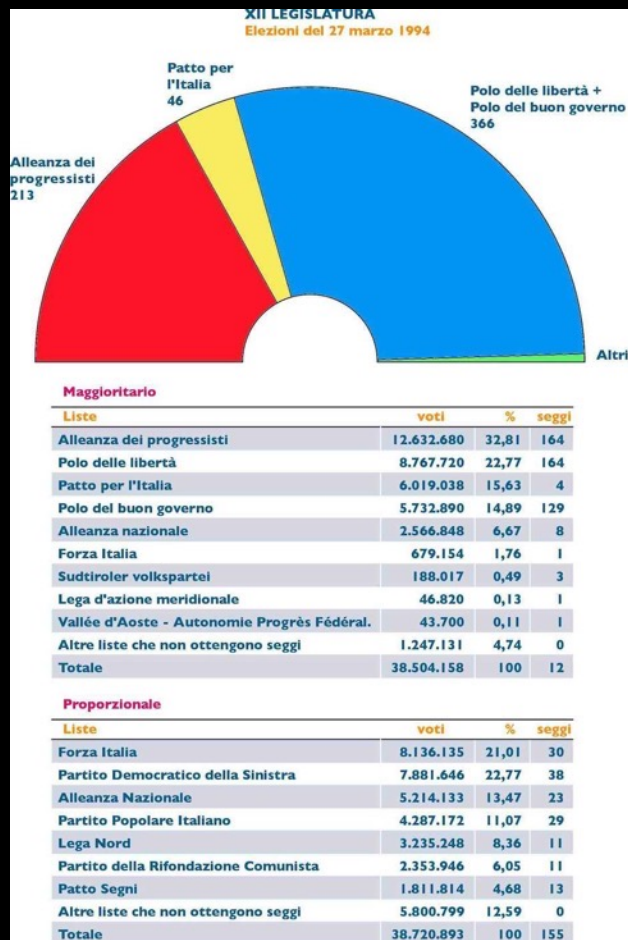
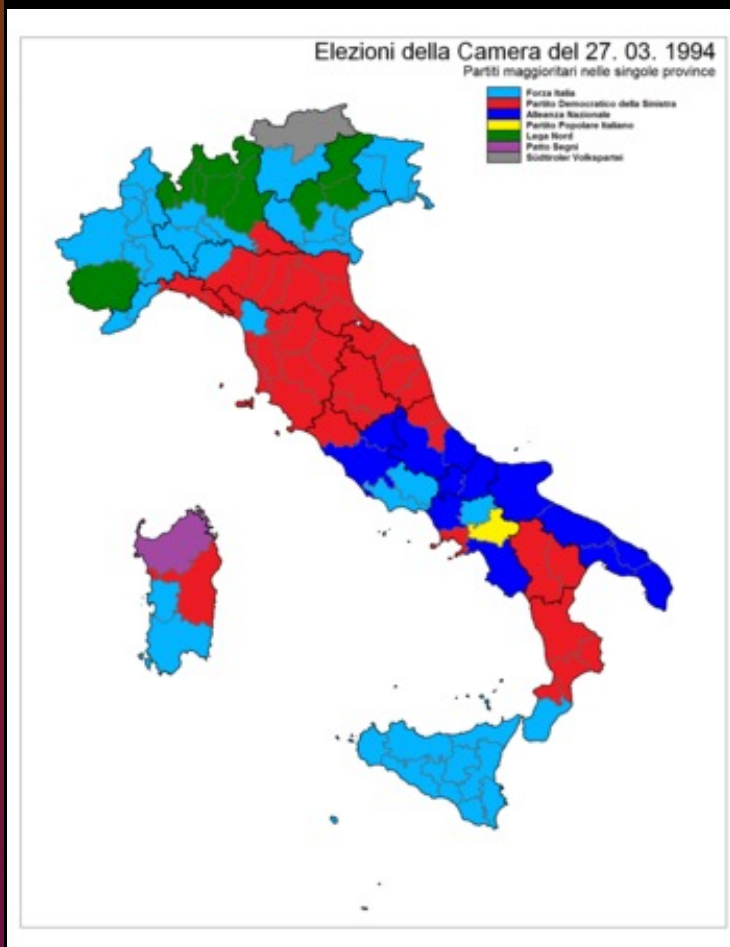
Nell'Italia degli anni Novanta le televisioni svolgono un ruolo anche politico, in parte per la presenza di Berlusconi, in parte per l'evoluzione del linguaggio politico e la sua fusione con quello televisivo, in cui dominano sempre di più **infotainment** e **politainment**



mentre l'ascolto della Rai si è rivelato influente per orientare gli elettori a favore dei partiti di sinistra del centro e di destra, l'ascolto delle reti Fininvest ha depresso il consenso verso tutti i partiti indistintamente, salvo (...) Forza Italia. Lo squilibrio è tale che (...) il benefit a favore del partito di Berlusconi è di 8 punti percentuali. In sostanza, senza la televisione Berlusconi non avrebbe vinto la sua prima competizione elettorale

”

LE ELEZIONI DEL 1994



Polo delle Libertà (centro nord, composto da Forza Italia, Lega Nord) + Polo del Buon Governo (centro sud, composto da Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale), con Berlusconi a fare da federatore

Le elezioni del 1994 (...) si risolvono in uno sconvolgimento del sistema politico. Dei sette partiti che superano la soglia di sbarramento del 4% al proporzionale nessuno era presente alle elezioni del 1987 e solo tre avevano ottenuto seggi nelle elezioni del 1992. (...) I nuovi entrati in parlamento risultano per il 71% matricole

P. Ignazi, *Vent'anni dopo. La parabola del berlusconnismo*

LE ELEZIONI DEL 1994

”

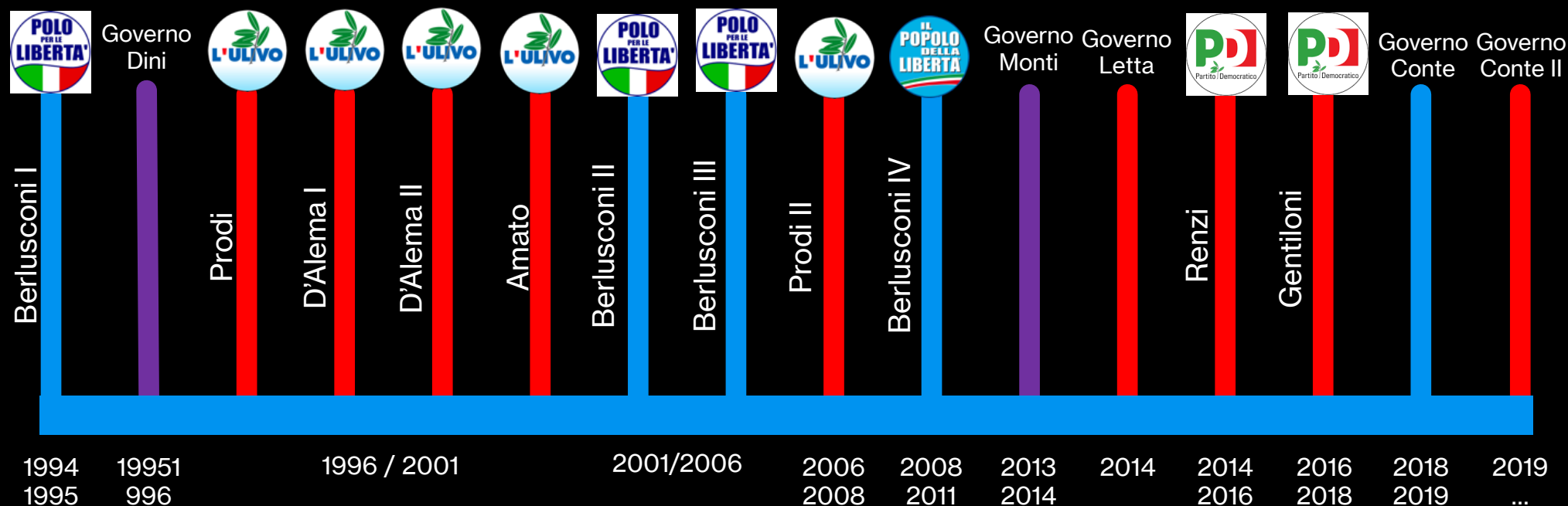
Contenuti e strategia si fondono perfettamente nell'offerta politica berlusconiana che mescola sapientemente antichi timori a pulsioni di rinnovamento, istanze di liberazione a 360 gradi a benpensantismo familista e cattoclericale, insofferenza verso tutto ciò che è pubblico a preoccupazioni caritatevoli nei confronti di chi 'è rimasto indietro', antistatalismo e orgoglio nazionale. Ma tutto questo lo possono realizzare solo uomini nuovi di provata capacità nella società civile e non coinvolti e/o corrotti dalle beghe dei vecchi politicanti. Paura e ottimismo, anticomunismo e liberazione, innovazione e qualunquismo sono tessuti insieme dalla persona del leader

Piero Ignazi, *Vent'anni dopo*



L'ALTERNANZA

Dal 1994 al 2011, la storia politica italiana è caratterizzata da un'inedita alternanza fra centro-destra e centro-sinistra. Si supera quindi quella particolare condizione di bipartitismo imperfetto (Giorgio Galli) e si va verso un bipolarismo tendenziale, con la presenza di alcuni partiti che cercano di ritagliarsi una maggiore autonomia alle estremità dello schieramento (Rifondazione comunista a sinistra e Lega Nord a destra)



BERLUSCONI I (maggio-dicembre 1994)

Un segnale del nuovo clima è dato dalla elezione dei presidenti di Camera e Senato che, assegnati per prassi e forma di garanzia all'opposizione, vengono rivendicati dalla maggioranza.

Nonostante una buona affermazione alle elezioni europee, quando FI raggiunge il 30% dei voti, il clima si deteriora presto per tre ragioni:

- decreto Biondi (ministro della giustizia): è un altro tentativo di trovare una via d'uscita politica dalle indagini milanesi, accolto da una sollevazione popolare
- conflittualità interna alle tre componenti della coalizione
- avviso di garanzia per indagini sulla Fininvest, che raggiunge Berlusconi a Napoli, mentre presiede un G7 sulla criminalità



I GOVERNI DELL'ULIVO

Le elezioni portano ad una vittoria dell'Ulivo grazie alla «desistenza» (un accordo elettorale) con Rifondazione Comunista, perché nel campo avversario la Lega Nord era andata da sola. Ma, per la natura della legge elettorale, lo scarto fra i due schieramenti è minimo

Sotto il simbolo dell'Ulivo si riuniscono i partiti di centro- sinistra (eredi del Pci e della Dc vicina alla dottrina sociale della Chiesa).

- Prodi è un professore e crea un governo molto competente, con nomi di forte prestigio internazionale
- Obiettivo principale è l'ingresso nell'Euro e trovare un equilibrio tra la difesa del welfare e il miglioramento dei conti pubblici
- A partire dai protagonisti e poi per i gruppi elettorali di riferimento, l'Ulivo e il Polo berlusconiano descrivono e parlano a due Italie diverse e quasi contrapposte



I GOVERNI DELL'ULIVO

- Al governo Prodi segue quello D'Alema, il primo guidato da un ex comunista. Dura circa un anno (1998-1999), e si fonda su una maggioranza tanto ampia quanto rissosa
- 1999: invio di truppe italiane ad una «missione di pace» in Kosovo. D'Alema in tv afferma: «Vogliamo la pace ma ci saranno ancora ore difficili» e chiede l'appoggio di tutti i partiti
- Il centrosinistra – molto diviso - perde sia alle elezioni europee che alle amministrative. Simbolica la sconfitta a Bologna, dove viene eletto per la prima volta un sindaco non comunista.
- Il centrosinistra aveva governato bene, nonostante i problemi: aveva raggiunto l'euro, aveva ridotto le spese correnti e dimezzato quelle per gli interessi passivi, riducendo così il debito. Ma non era sufficiente a vincere le elezioni
- L'Italia dell'Ulivo è criticata da alcuni autori molto amati e «di sinistra» come Nanni Moretti in «Aprile» (1998)



la critica di sinistra



UNA STAGIONE DI MOVIMENTI

Genova 2001: manifestazione antiglobalizzazione



Gennaio 2002: Firenze, marcia dei professori (e poi «girotondi»)



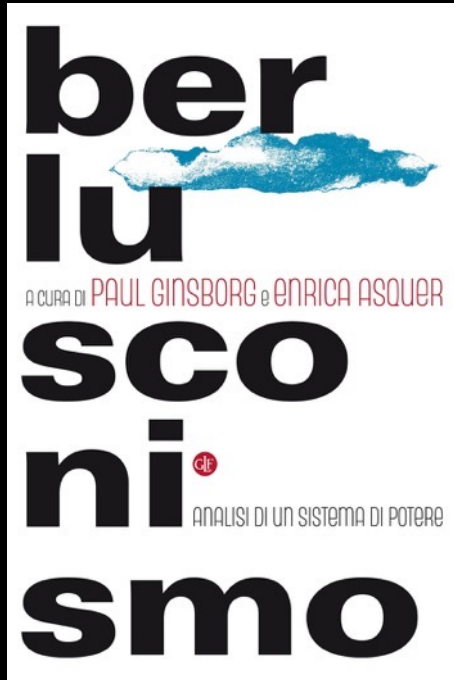
25 marzo 2002: manifestazione a sostegno dell'articolo 18



15 febbraio 2003: manifestazione contro la guerra in Iraq

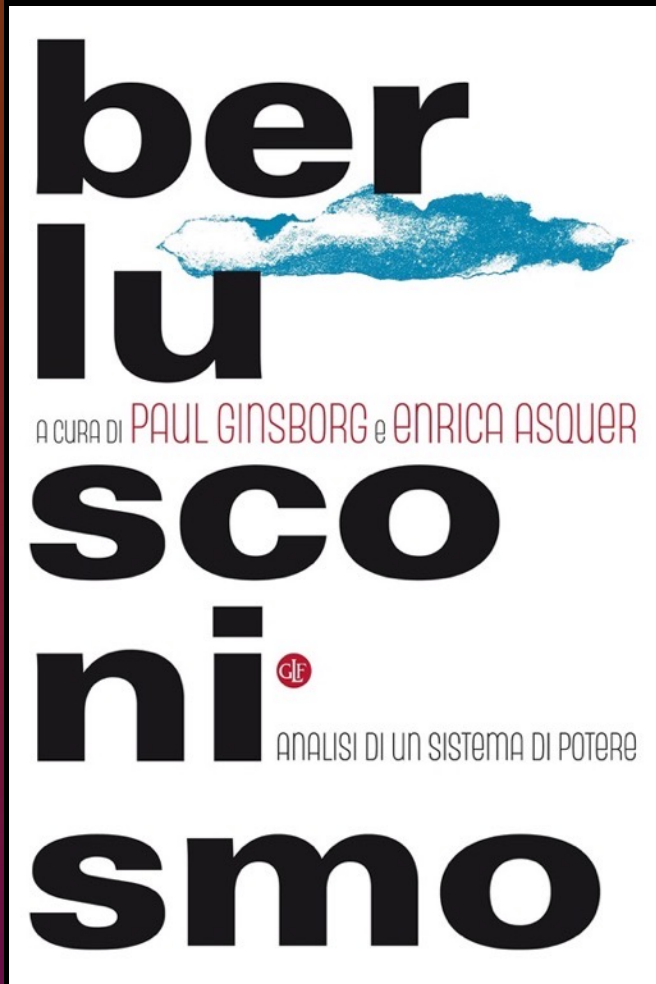


UN'ITALIA DIVISA A META'



Ferie d'agosto, Paolo Virzì 1996

BERLUSCONISMO?



Gli elementi costitutivi del «berlusconismo» quale fenomeno politico e sociale vengono individuati nella

- natura patrimoniale del sistema di potere berlusconiano
- nel controllo dei media, nel segno populista del discorso culturale e politico
- nell'esasperazione del ruolo attribuito al carisma del capo
- nella distorta visione dei ruoli di genere
- nel particolare rapporto con la Chiesa cattolica.

Le radici del «berlusconismo» sono rintracciate nelle culture neoliberiste degli anni Ottanta. Berlusconi rappresenterebbe uno dei volti del modello culturale egemone in Occidente negli ultimi trent'anni.

Tale disegno si sarebbe costruito secondo ben delineate direttive:

- l'esaltazione del privato rispetto al pubblico
- la competizione tra individui
- la teorizzazione della riduzione del ruolo dello Stato
- la rivendicazione della supremazia dell'economia di mercato e dell'impresa
- la celebrazione delle figure professionali e dei ceti sociali in ascesa
- l'accettazione acritica della società dei consumi
- la definizione di un inedito concetto "negativo" di libertà.

BERLUSCONISMO?

La peculiarità della visione del mondo di Berlusconi, sulla quale modella il suo sistema di potere, è un'inedita amalgama di liberalismo di destra e di populismo. Il populismo berlusconiano è particolare perché non considera il popolo come un'entità uniforme e monolitica, per quanto astratta, ma «al contrario una somma di individui diversificata, pluralistica, cangiante, permeabile e aperta verso l'esterno». Questa concezione di popolo confina con il mito della «buona società civile» ed è quindi apolitico e impolitico (in fin dei conti: antipolitico) perché tende «a rifiutare non soltanto l'eccesso di politica, ma la politica tout court, perché in ogni sua forma essa rappresenta comunque una forma di divisione»



ANTIBERLUSCONISMO



2002: i «girotondi» in difesa della democrazia e della libertà. Il movimento si ispira ad un discorso il 12 gennaio 2002 il procuratore generale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, a difesa della magistratura, afferma che "ai guasti di un pericoloso sgretolamento della volontà generale, al naufragio della coscienza civica nella perdita del senso del diritto, ultimo, estremo baluardo della questione morale, è dovere della collettività *resistere, resistere, resistere* come su una irrinunciabile linea del Piave"



2008, No Cav Day: manifestazione di protesta contro il Berlusconi IV e in particolare contro le cosiddette "leggi canaglia", ovvero alcune norme ritenute fortemente favorevoli al Presidente del Consiglio



2009, No B Day: manifestazione per chiedere le dimissioni di Berlusconi dopo una delle leggi «ad personam» (lodo Alfano che impediva che il Presidente del Consiglio fosse sottoposto a processo)

In generale c'è un'Italia che accusa il berlusconismo di aver portato ad uno scadimento del senso civico del paese, attraverso misure politiche che, direttamente o meno, premiano gli interessi personali e privati su quelli pubblici



Dalla «Casta» al populismo



2007: esce «La casta». In pochi mesi supera il milione di copie. Il termine entra nel lessico quotidiano

Vaffanculo-Day



C'è un'atmosfera da **otto settembre**. La politica sente l'odore del tornado che sta arrivando. Si sta preparando. L'Italia ha avuto la sua occasione per **cambiare nel 1992**. L'ha fallita. Hanno vinto le lobby, le cosche, le mafie. La **seconda repubblica** è morta in culla. Dopo le stragi mafiose in tutta Italia e la morte di Falcone e Borsellino è finito tutto. Il 61 a 0 dei seggi di Forza Italia in Sicilia è ineguagliabile, neppure Ceaucescu in Romania c'era riuscito. Pax mafiosa, pax da inciucio, **pax piduista**, pax confindustriale, pax sindacale.

Craxi latitante e **il suo protetto presidente del consiglio**. La sinistra che lo applaude durante il suo congresso. La svendita dei beni dello Stato, dalla telefonia, alle autostrade, all'acqua. L'annullamento dei diritti dei lavoratori. Pregiudicati al vertice delle grandi aziende. Pregiudicati in Parlamento.

8 settembre 2007: il V-Day, lanciato da Beppe Grillo sul suo blog, mobilita le piazze

Sono i primi segnali dell'affermarsi di un nuovo populismo nel panorama politico italiano di cui il movimento di Grillo, poi M5S, sarebbe, secondo alcuni studiosi, la forma più pura

LA PARABOLA DISCENDENTE



27/4/2009

Berlusconi va in gran segreto alla festa di una diciottenne di Casoria, Noemi Letizia, portandole in dono un ciondolo da 6.000 euro. Quando la notizia diventa pubblica, sua moglie, Veronica Lario, scrive a Repubblica. Annuncia la fine del matrimonio e scrive: «Non posso stare con un uomo che frequenta le minorenni. Chiudo il sipario sulla mia vita coniugale. Io e i miei figli siamo vittime e non complici di questa situazione. Dobbiamo subirla, e ci fa soffrire...Non posso più andare a braccetto con questo spettacolo. Qualcuno ha scritto che tutto questo è a sostegno del divertimento dell'imperatore. Condivido. Quello che emerge dai giornali è un ciarpame senza pudore. E tutto in nome del potere.. Figure di vergini che si offrono al drago per rincorrere il successo e la notorietà... e per una strana alchimia, il paese tutto concede e tutto giustifica al suo imperatore. Ho cercato di aiutarlo...ho implorato le persone che gli stanno vicino di fare altrettanto, come si farebbe con una persona che non sta bene. E' stato tutto inutile. Credevo avessero capito...mi sono sbagliata. Adesso dico basta»



Il **14 maggio** il quotidiano «la Repubblica» pubblica 10 domande per il Presidente del Consiglio dando il via ad un'agguerrita campagna stampa

LA PARABOLA DISCENDENTE

1. Quando e come Berlusconi ha conosciuto il padre di Noemi Letizia, Elio?
2. Nel corso di questa amicizia, che il premier dice «lunga», quante volte si sono incontrati e dove e in quale occasioni?
3. Ogni amicizia ha una sua ragione, che matura soprattutto nel tempo e in questo caso - come ammette anche Berlusconi - il tempo non è mancato. Come il capo del governo descriverebbe le ragioni della sua amicizia con Elio Letizia?
4. Naturalmente il presidente del consiglio discute le candidature del suo partito con chi vuole e quando vuole. Ma è stato lo stesso Berlusconi a dire che non si è occupato direttamente della selezione dei candidati, perché farlo allora con Letizia, peraltro non iscritto né militante né dirigente del suo partito né cittadino particolarmente influente nella società meridionale?
5. Quando Berlusconi ha avuto modo di conoscere Noemi Letizia?
6. Quante volte Berlusconi ha avuto modo di incontrare Noemi e dove?
7. Berlusconi si occupa dell'istruzione, della vita e del futuro di Noemi? Sostiene finanziariamente la sua famiglia?
8. E' vero, come sostiene Noemi, che Berlusconi ha promesso o le ha lasciato credere di poter favorire la sua carriera nello spettacolo o, in alternativa, l'accesso alla scena politica e questo «uso strumentale del corpo femminile», per il premier, non «impoverisce la qualità democratica di un paese» come gli rimproverano personalità e istituzioni culturali vicine al suo partito?
9. Veronica Lario ha detto che il marito «frequenta minorenni». Al di là di Noemi, ci sono altre minorenni che il premier incontra o «alleva», per usare senza ironia un' espressione della ragazza di Napoli?
10. Veronica Lario ha detto: «Ho cercato di aiutare mio marito, ho implorato coloro che gli stanno accanto di fare altrettanto, come si farebbe con una persona che non sta bene. E' stato tutto inutile». Geriatri (come il professor Gianfranco Salvioli, dell'Università di Modena) ritengono che i comportamenti ossessivi nei confronti del sesso, censurati da Veronica Lario, potrebbero essere l' esito di «una degenerazione psicopatologica di tratti narcisistici della personalità». Quali sono le condizioni di salute del Presidente del Consiglio?



14/5/2009

Come sono nate
le dieci domande
di Giuseppe
D'Avanzo a
Berlusconi



LA PARABOLA DISCENDENTE



17/6/2009

Sul «Corriere della Sera» esce un'intervista a Patrizia D'Addario, una candidata nelle liste regionali pugliesi.

Scoppia il caso escort (Tarantini)

Sul «Manifesto» Ida Dominijanni scrive che Patrizia D'Addario è la testimone di «un sistema di scambio corpo-danaro-potere che a suo dire è molto più esteso e radicato di quanto si pensi, incardinato su una colonizzazione dell'immaginario femminile che sogna solo comparsate in tv»



LA PARABOLA DISCENDENTE



27/5/2010



viene arrestata **Karima El Mahroug**, una ragazza minorenni marocchina che si fa chiamare Ruby. Viene fatta uscire per intercessione diretta del Presidente del Consiglio. Il «Fatto Quotidiano» pubblica un articolo il 26 ottobre 2010: scoppia il «caso Ruby» che porterà a conoscenza del mondo i festini chiamati «bunga-bunga», le «olgettine», cioè ragazze disponibili ad intrattenere Berlusconi sperando di entrare in questo modo in televisione o semplicemente dietro compenso, ecc.



Ed eccoci qui, di nuovo al centro della scena. Il mondo ci guarda, è disgustato e divertito. Improvvisamente, la nostra identità nazionale – che nel passato era stata fatta di pizza e Totò, dolce vita e miracolo economico, Paolo Rossi e Ferrari – si riduce a bunga bunga. Siamo il paese del bunga bunga. A Londra, per dire, si inaugura il Bunga Bunga bar, nel quartiere di Battersea

Il 5 aprile 2011, 232 deputati del Popolo della libertà votano compatti che Ruby, la ragazza marocchina che il 27 maggio 2010 era stata recuperata alla Questura di Milano da Nicole Minetti dietro ordine di Silvio Berlusconi, è la nipote di Hosni Mubarak, ex presidente egiziano. Oltre ai deputati del Pdl, votano a favore di questa affermazione palesemente non vera anche 59 deputati della Lega, 21 dei Responsabili, più Nucara, Mannino e Misiti. A favore anche Giorgia Meloni e Maria Elisabetta Casellati, che diventerà nel 2018 presidente del Senato.

La crisi del debito sovrano (2011)



In seguito alla crisi dei mutui *subprime* del 2009 numerosi istituti di credito europei vengono salvati da interventi pubblici che creano degli squilibri nella finanza pubblica dei Paesi più vulnerabili. Il prodotto interno lordo (PIL) si contrae, in Italia quasi fino al 5 per cento: è una delle più gravi recessioni dal dopoguerra. A questo si aggiungono l'entità del debito pubblico, una produzione stagnante, e una scarsa fiducia internazionale.



Nel 2009 la Grecia rivela il dissesto dei propri conti pubblici e viene predisposto un piano di salvataggio ma con una durissima contropartita in termini di riforme. subito dopo entra in crisi il sistema bancario irlandese. Questa situazione genera una sfiducia dei mercati internazionali nei confronti dei paesi più deboli dell'Europa, compresa l'Italia



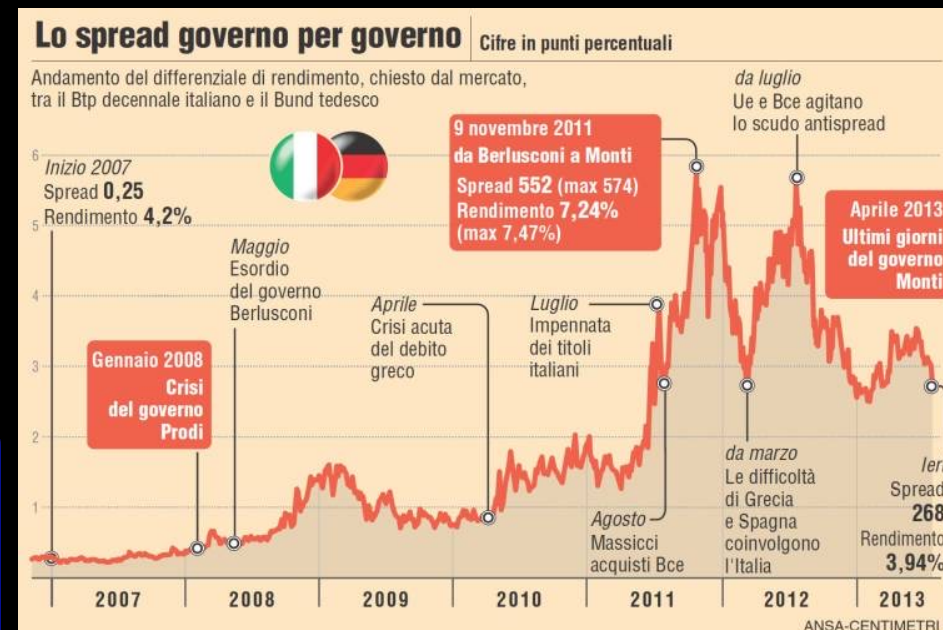
In Italia, alla crisi bancaria si aggiunge il problema del rendimento dei titoli di Stato (che servono a sostenere il debito pubblico). Il segnale di questa crisi è lo **spread**, il **differenziale tra il rendimento dei titoli di Stato italiani (BTP) e quelli tedeschi (Bund)**. Lo spread passa in pochi mesi da valori inferiori ai 200 punti base a valori superiori ai 500 punti base (570 punti nel mese di novembre). Questo ampliamento è dovuto all'effetto combinato dell'incremento della percezione del rischio sovrano italiano e della preferenza degli investitori verso i titoli tedeschi, considerati più sicuri.



La crisi del debito sovrano (2011)



L'incremento dello *spread* getta il sistema bancario italiano in uno stato di enorme difficoltà, costringendolo a realizzare una stretta creditizia («credit crunch») nei riguardi dei finanziamenti da elargire al settore privato. Questa decisione porta a nuove difficoltà di accesso al credito alle imprese e alle famiglie, già da anni in difficoltà per la crisi economica strutturale in cui versava l'Italia dal 2007 in poi



I partner europei chiedono all'Italia interventi strutturali per contenere il debito pubblico, anche con la forma irrituale di una lettera riservata dei presidenti della Banca Centrale Europea. Ma la fiducia internazionale di Berlusconi e del suo governo, minata dagli scandali politici, è al minimo, come appare chiaro dalla conferenza stampa tenutasi dopo il consiglio Europeo del 23 ottobre

Le dimissioni (2011)



La fine della parabola berlusconiana era invece chiara a tutti, maggioranza e opposizione, come dimostrava la fitta tela degli incontri tra gli esponenti politici sotto l'attenta regia del presidente della Repubblica che aveva ormai preso sotto tutela la nazione. A lui si rivolgevano direttamente i leader europei impegnati nel salvataggio dell'Italia che passava ormai inevitabilmente per la rimozione del premier. «In nome di Dio, dell'Italia e dell'Europa, vattene», scriveva in prima pagina il «Financial Times» del 5 novembre93; cinque giorni dopo lo spread coi titoli tedeschi superava quota 500 e il Cavaliere si arrendeva. Messo in minoranza sul rendiconto dello Stato, dopo l'abbandono di un pugno di deputati, alcuni fedelissimi dal 1994, Berlusconi annunciava le dimissioni il 9 novembre, per ironia della storia il giorno della caduta del muro di Berlino.

Colarizi-Gervasoni, *La tela di Penelope*



12 giugno 2023



12 giugno 2023



funerali di Stato



lutto nazionale



diretta televisiva e programmazione modificata con speciali (generalmente celebrativi)



Mercoledì 14 giugno nel Duomo di Milano si svolgeranno i funerali di Silvio Berlusconi, morto lunedì a 86 anni. Saranno funerali di Stato, come prevede la legge italiana per tutti gli ex capi di governo, il che vuol dire che le spese saranno a carico dello Stato e che verrà seguito un preciso cerimoniale. Inoltre il governo ha deciso che nel giorno dei funerali di Berlusconi ci sarà anche un giorno di lutto nazionale, che è una cosa diversa dai funerali di Stato e che in passato non era mai stato proclamato per un ex presidente del Consiglio.

un'era Berlusconi?



I vent'anni che passano dall'entrata in scena di Silvio Berlusconi alla sua condanna definitiva per frode fiscale* (...) portano il suo marchio. La guida del governo per quasi dieci anni e la partecipazione del suo partito per altri tre ne attestano la presenza dominante e continua nel ventennio 1994-2014. L'impronta berlusconiana non si limita a questo piano squisitamente politico. La sua influenza si estende su molti altri terreni (senza tener conto degli enormi profitti realizzati dalle sue società): investe gli atteggiamenti e i valori, la comunicazione e lo stile di leadership – all'interno e all'esterno del proprio partito –, la cultura politica in senso lato.

Con la discesa in campo di Berlusconi ha preso corpo una cultura politica per certi aspetti inedita, e per altri di antiche e solide radici nazionali. La novità sta nella ricezione, anche in Italia, del neo-conservatorismo – e in particolare del neo-liberismo (...). Però Berlusconi ha ibridato [questa ideologia] con visioni e valori che vengono dal profondo della cultura politica nazionale: familismo e nazionalismo, pulsione anti-istituzionale e ribellismo, appello a popolo e disdegno della legge, chiusura provinciale e delirio di onnipotenza. E, per finire, il fascino del capo

*Nel 2013 Berlusconi viene condannato per frode fiscale legati al pagamento di diritti televisivi. Condannato a quattro anni, sconta la pena anche con i servizi sociali

Piero Ignazi, *Vent'anni dopo*

oppure la repubblica dell'antipolitica?



La fase storica che l'Italia ha attraversato dal 1994 in poi può essere definita il periodo della «Repubblica dell'antipolitica». Al suo interno si distinguono due momenti distinti: gli anni dell'alternanza (1994-2011) tra il centrodestra e il centrosinistra e quelli delle larghe o medie intese, iniziati nel 2011 e ancora in corso di svolgimento, caratterizzati da alleanze postvoto stabilite tra forze presentatesi come avversarie alle elezioni (...)

L'antipolitica rappresenta un'ideologia, con le sue retoriche, tecniche di propaganda e valori, divenuta nel corso degli anni prevalente, sia a livello popolare sia delle classi dirigenti, essendo alimentata da due sentimenti soltanto all'apparenza contrastanti: l'indignazione e il rancore. L'antipolitica è la forma assunta dalla politica in conseguenza dell'attuale crisi della democrazia rappresentativa. (...)

Negli ultimi venticinque anni il vento dell'antipolitica è ritornato a soffiare impetuoso a causa della crescente crisi economica e sociale che l'Italia ha attraversato dopo lo sforzo compiuto per agganciare il treno europeo alla fine degli anni Novanta. La percezione del declino del Paese, anche sul piano culturale e civile, è accompagnata da una scarsa consapevolezza delle eccezionali vette di sviluppo conquistate dall'Italia nel quarantennio precedente. È come se quest'ultimo ventennio fosse caratterizzato da un moto che volge verso il ritorno a una posizione di partenza

Miguel Gotor, *L'Italia del Novecento*